LA FORMA DEL VUOTO
LA FORME DU VIDE
SHAPING EMPTY SPACE

STEFANO PASTROVICH

Progettare l'esperienza dell'uomo in mare, dando forma al vuoto: è questa la teoria dell'architetto genovese Stefano Pastrovich. Uno dei progetti più recenti, Atlantico, chase boat di 27 metri, ne è l'emblema. La barca è infatti concepita come un mezzo per vivere l'esperienza del mare: per vederlo, sentirne l'odore e il rumore e toccarlo. L'incontro tra uomo e mare è lo scopo del designer, che progetta lo yacht come uno strumento per vivere l'ambiente marino.

Imaginer l'expérience de l'homme en mer, en donnant une forme au vide : telle est l'approche de l'architecte génois Stefano Pastrovich.
L'un de ses projets les plus récents, l'Atlantico, un chase boat de 27 mètres, en est l'emblème. En effet, le bateau est conçu comme un moyen de vivre la mer, c'est-à-dire la voir, en sentir l'odeur, en entendre le bruit et la toucher. La rencontre entre l'homme et la mer est l'objectif de l'architecte, qui conçoit le yacht comme un moyen de vivre le milieu marin.

Designing human experience at sea, giving shape to emptiness: this is the theory of the Genoese architect Stefano Pastrovich. One of his most recent projects, Atlantico, a 27-metre chase boat, is emblematic in this respect. The boat is, in fact, intended to be a means of experiencing the sea: to see it, smell it, hear its noise and touch it. The designer's aim is to bring together man and the sea and he has designed the yacht to be a means of experiencing the marine environment.

Il leitmotiv dell'opera è la continuità dello spazio: la matita dell'architetto abbatte i confini orizzontali tra interni ed esterni, e quelli verticali tra ponte esterno e sottocoperta per superare le barriere tra il mondo vissuto a bordo della barca e il mare. Si ideano superfici continue, si eliminano porte e vetri: in sintesi si lavora sul vuoto, plasmandolo.

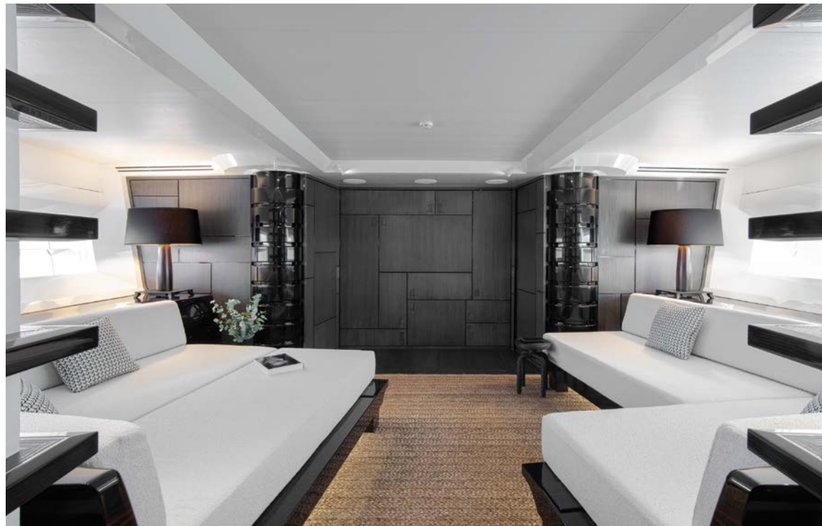
In questo modo Pastrovich abbandona la progettazione accademica degli interni e degli esterni come entità distinte, per creare uno spazio ininterrotto. Si tratta di un'importante rottura con la cultura di obblighi e restrizioni a cui è stata sottoposta la progettazione navale fino ad ora, che l'architetto genovese non ritiene più adeguata all'esplosione di libertà e di opportunità che viviamo nel presente. La risposta del designer alla contemporaneità sono spazi interconnessi, non disegnati per il puro piacere estetico, ma per vivere l'esperienza del mare.

Entrando nel dettaglio di Atlantico, è importante soffermare l'attenzione sui suoi canoni architettonici che la caratterizzano. Il ponte prosegue da prua a poppa, come a ignorare la presenza della tuga. Quest'ultima grazie al brusco taglio verticale e all'assenza del portellone, abbatte il confine, costruendo l'esperienza di vivere fuori e dentro senza distinzione.

I gradoni, che scendono fino alla piattaforma, sono disegnati come un anfiteatro aperto su tre lati, il quale diventa il palcoscenico della vita a bordo e allo stesso tempo abbatte l'ostacolo visivo delle falchette per aprire la vista a 270 gradi di panorama. I rapporti di larghezza e altezza dei gradoni sono bilanciati con quelli della scala che affonda in mare per esaltare la soluzione di continuità, fissando in mare il punto di partenza della vita a bordo.

L'architetto utilizza la tecnica della compressione e decompressione dello spazio nel disegno delle vetrate perimetrali della tuga, allargando la profondità delle falchette laterali con l'introduzione delle prese d'aria della sala macchine. Queste ultime, insieme con la superficie orizzontale contrapposta del cielino, schiacciano lo spazio sul confine per dilatarlo all'esterno.

Un altro gesto architettonico fondamentale per raggiungere l'abbattimento del confine è stato l'introduzione del pilastro, "pilotis", un elemento che l'architetto mutua dalla teoria di Le Courbousier e dall'estetica delle pagode orientali.



Le leitmotiv de ce projet est la continuité de l'espace. Ainsi, le crayon de l'architecte efface les frontières horizontales entre intérieur et extérieur, et les frontières verticales entre le pont extérieur et le pont inférieur pour supprimer les limites entre le monde vécu à bord du bateau et la mer. Des surfaces continues sont créées, les portes et les vitres sont éliminées, bref, on travaille sur le vide, en le façonnant.

De cette façon, Stefano Pastrovich abandonne la conception académique des intérieurs et des extérieurs en tant qu'entités distinctes, pour créer un espace ininterrompu. Il s'agit d'une véritable rupture avec la tradition faite de contraintes et de restrictions à laquelle le projet naval a été soumis jusqu'à présent, une tradition que l'architecte génois ne considère plus appropriée à l'explosion de liberté et de possibilités que nous connaissons aujourd'hui.

La réponse du designer à la vie contemporaine consiste en des espaces interconnectés, conçus non pas pour le pur plaisir esthétique, mais pour vivre l'expérience de la mer.

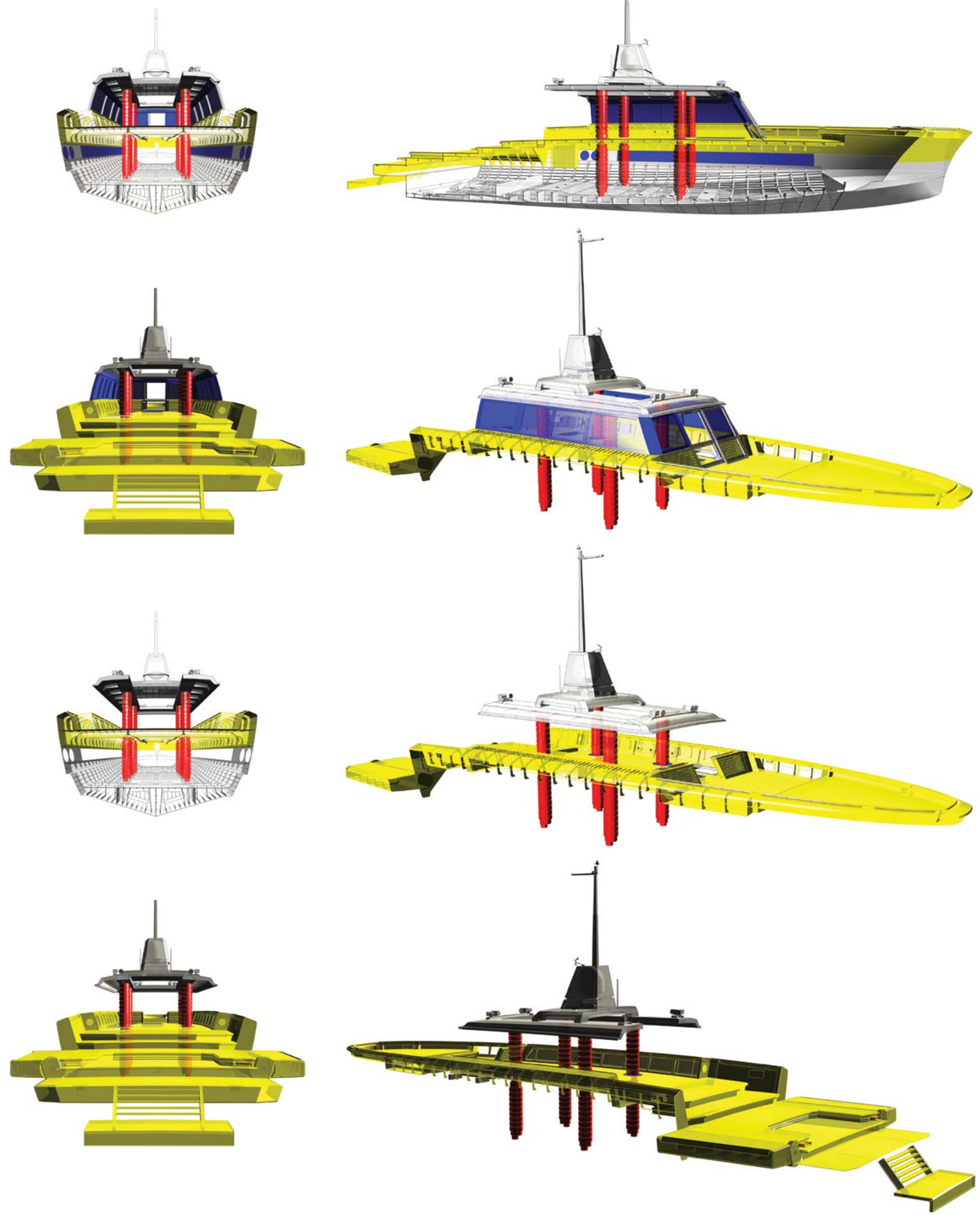
Pour entrer dans les détails de l'Atlantico, il est utile d'attirer l'attention sur les principes architecturaux qui le caractérisent.

Le pont en teck se poursuit sans ininterruption de la proue à la poupe, qui semble ignorer la présence du rouf. Grâce à la découpe nette de sa partie arrière et à l'absence de capot, le rouf permet de circuler librement d'avant en arrière, donnant ainsi la sensation de vivre à la fois à l'extérieur et à l'intérieur, indistinctement.

Les marches qui descendent vers la plateforme sont dessinées comme un amphithéâtre ouvert sur trois côtés, qui devient la scène de la vie à bord, tout en supprimant l'obstacle visuel des plats-bords pour offrir une vue à 270 degrés. Les rapports entre la largeur et la hauteur des marches sont en harmonie avec ceux de l'escalier qui plonge dans l'eau pour augmenter la sensation de continuité, en plaçant dans la mer le point de départ de la vie à bord.

L'architecte adopte la technique de compression et de décompression de l'espace dans le dessin du vitrage périphérique du rouf, en augmentant la profondeur des plats-bords latéraux par l'introduction de prises d'air de la salle des machines. Ces prises d'air, et la surface horizontale opposée du plafond, compriment l'espace sur le pourtour pour l'élargir vers l'extérieur.

Un autre geste architectural indispensable pour abattre les barrières a consisté à introduire des piliers, un élément que l'architecte emprunte aux "pilotis" de Le Corbusier et à l'esthétique des pagodes orientales.



The leitmotif of the work is the continuity of space: the architect's pencil breaks down the horizontal boundaries between interior and exterior and the vertical boundaries between the outside deck and below deck area to break down the barriers between life on board the boat and the sea itself. He has created seamless surfaces, getting rid of any doors and glass: in short, he works on empty space, giving it shape.

In this way Pastrovich has abandoned any academic approach to designing the interiors and exteriors as separate entities in order to create uninterrupted space. This is a major break with the kind of constraints and restrictions usually associated with boat design, something this Genoese architect no longer considers appropriate for the kind of explosion of freedom and opportunity we experience in the present. The designer's response to modern-day expectations are interconnected spaces, not designed for pure aesthetic pleasure but specifically for experiencing the sea.

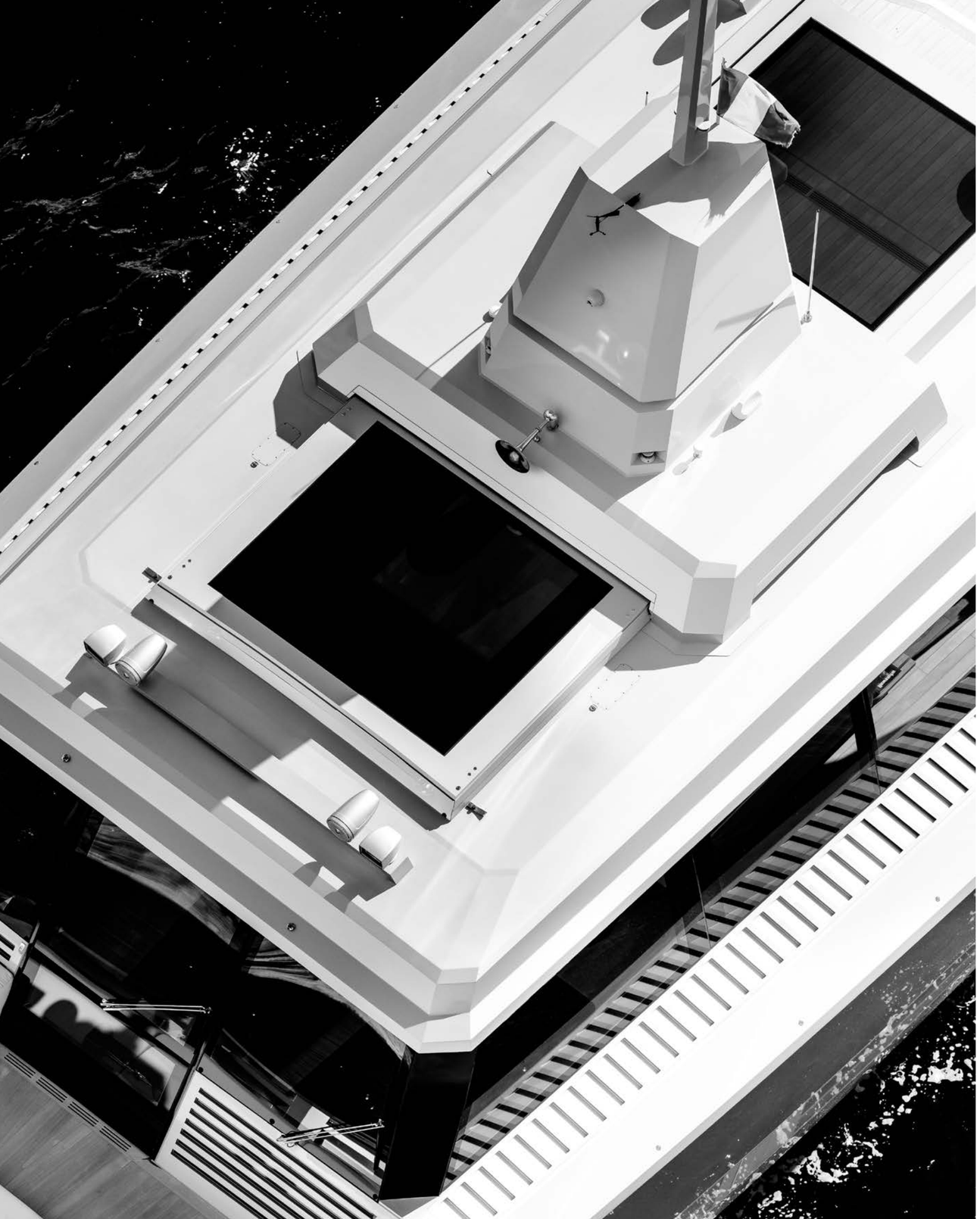
Examining Atlantico in greater detail, it is important to focus on the architectural canons characterising the boat.

The deck extends from bow to stern as if there were no deckhouse. The deckhouse, with its abrupt vertical cut and lack of a hatch, breaks down the boundary to create a sense of living inside or outside as if there was no difference.

The steps that descend to the platform are designed like an amphitheatre open on three sides providing a stage for life on board and, at the same time, getting rid of any visual block caused by the flaps to open up a 270-degree view. The width and height ratios of the steps are balanced with those of the stairway that sinks into the sea to mark where life on board begins and the sea ends.

The architect uses the technique of compressing and decompressing space in the design of the perimeter glazing around the deckhouse, making the side flaps wider by introducing air inlets for the engine room. The latter, together with the opposing horizontal surface of the ceiling, crush space on the boundary so as to expand it outside.

Another fundamental architectural feature for breaking down the notion of a boundary was the introduction of a pillar, "pilotis", a feature the architect borrowed from Le Courbousier and the aesthetics of oriental pagodas.



“Il carico del tetto è stato distribuito sui pilastri con un conseguente alleggerimento della struttura perimetrale dei vetri, aumentando la trasparenza e quindi la visione dall’interno verso l’esterno”, spiega Stefano Pastrovich.
Prende così forma una facciata continua, come un “curtain wall” nell’edilizia, con vetri perimetrali interamente o parzialmente abbattibili, che fa in modo che la barca possa essere tutta chiusa, durante la navigazione, o tutta aperta, in rada.
Il disegno degli interni segue gli stessi canoni architettonici nella gestione delle superfici orizzontali e verticali. I gradoni e i pilastri sono l’elemento di continuità spaziale fra ponte esterno e sottocoperta. La discesa è un taglio sul ponte che rafforza l’assenza di una barriera, i gradoni sono tanto ampi da richiamare quelli esterni e i pilastri perforano i due ponti uniti da un giunto ad anello di vetro.
Tutti i canoni architettonici sviluppati e costruiti nel progetto Atlantico sono il risultato di una ricerca il cui obiettivo è stato quello di concentrarsi sugli elementi architettonici in grado di agevolare il rapporto fra uomo, barca e mare. Dal punto di vista progettuale ciò vuol dire spostare l’attenzione dal disegno degli interni ed esterni come entità distinte verso la definizione del loro confine, allo scopo di svuotarlo della sua caratteristica di barriera. Così facendo l’Architetto dà forma al vuoto.

“Le poids du toit a été réparti sur les piliers, ce qui contribue à alléger la structure périmétrale du vitrage, en augmentant la transparence et donc la vue de l’intérieur vers l’extérieur”, a expliqué Stefano Pastrovich.
Le résultat est une façade continue, à l’instar d’un “mur-rideau” dans le secteur du bâtiment avec des vitres périphériques entièrement ou partiellement rétractables, de sorte que le bateau peut être entièrement fermé lorsqu’il navigue ou entièrement ouvert lorsqu’il est en rade.
L’aménagement intérieur suit les mêmes principes architecturaux dans la disposition des surfaces horizontales et verticales. Les marches et les piliers constituent l’élément de continuité spatiale entre le pont extérieur et le pont inférieur. La descente est une découpe du pont qui renforce l’absence de barrière, les marches sont suffisamment larges pour rappeler celles de l’extérieur et les piliers percent les deux ponts réunis par un raccord annulaire en verre.
Tous les principes architecturaux développés et réalisés dans le cadre du projet Atlantico sont le résultat d’une recherche dont l’objectif était de se concentrer sur les éléments architecturaux pouvant faciliter la relation entre l’homme, le bateau et la mer. Au niveau du projet, cela signifie abandonner la conception des intérieurs et des extérieurs en tant qu’entités distinctes pour se concentrer sur la définition de leur limite, afin de les débarrasser de leur caractère de barrière. Ce faisant, Architecte donne une forme au vide.

“The roof load has been distributed over the pillars to lighten up the perimeter structure of the glass panels, increasing transparency and hence the view from the inside to the outside”, so Stefano Pastrovich noted.
The result is a continuous façade like a “curtain wall” in building construction, with perimeter glass that can be fully or partially retracted, so he boat can be completely closed while sailing or completely open when at anchor.
The interior design follows the same architectural guidelines in the management of horizontal and vertical surfaces. The steps and pillars provide spatial continuity between the outer deck and lower deck. The descent is a cut in the deck that reinforces the idea of there being no barrier; the steps are wide enough to call to mind those on the outside and the pillars cut through the two decks joined by a glass ring joint.
All the architectural features developed and constructed in the Atlantico project are the result of research focused on architectural elements capable of facilitating the relationship between man, boat and sea. From a design viewpoint, this means shifting the focus from the design of the interior and exterior as distinct entities to setting a boundary between them that is no longer treated like a barrier. In doing so, the architect gives form to an empty space.

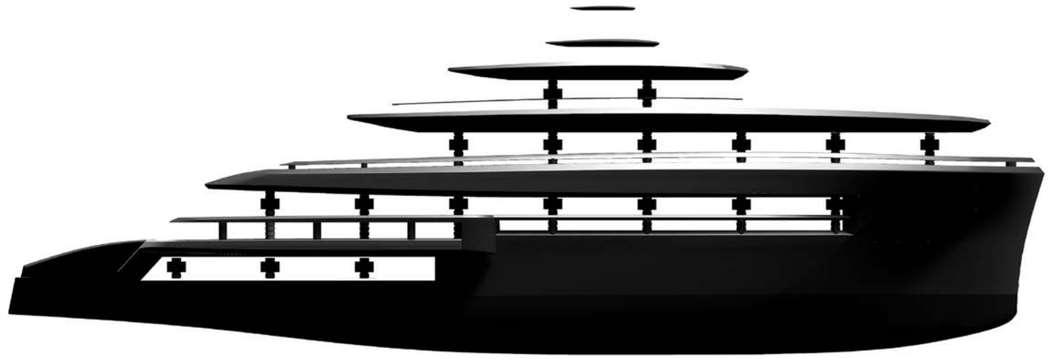
Technical specification:

LOA: 27,40 m
Beam: 8,30 m
Beam opened terraces: 10,2 m
Draft: 0,8 m
Displacement: 80 ton
Max speed: 28 Knots
Cruising speed: 26 Knots
Engine/Propulsion:
n.3 VOLVO/IPS 735 KW@2400rpm
Tender: Williams 385

Exterior design: Pastrovich Studio
Interior design: Pastrovich Studio
(www.pastrovich.com)

Project cordinator: Studio Sole
Naval Architecture: BMT
Shipyard: Alia Yacht

Photographer: Guillaume Plisson
Article written by S. Pastrovich



La stessa teoria dell'esperienza, diventa per l'architetto Pastrovich un nuovo codice da applicare anche a barche di dimensioni superiori. È il caso del concept Pagoda, 42 metri di lunghezza, dove l'applicazione dei nuovi canoni architettonici genera degli effetti esponenziali.

Pour l'architecte Pastrovich, cette théorie de l'expérience devient un nouveau code à appliquer également à des bateaux plus grands. C'est le cas du projet Pagoda, un bateau de 42 mètres de long, où l'application des nouveaux principes architecturaux a des effets exponentiels.

For the architect Pastrovich, this experiment has created a new code to be applied to larger yachts. This is the case with the Pagoda concept, 42 metres long, that draws on new architectural guidelines to generate exponential effects.